



*Direzione Competitività del Sistema Regionale*

*Settore Polizia mineraria, cave e miniere*

*attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it*

Torino...(\*)

Protocollo...(\*)

\*Segnatura di protocollo riportata nei metadati di DoQui ACTA.

Cl...8.80.20.003/A19000.PITESAI\_

Allegati: ---

Al Ministero della Transizione Ecologica  
- Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la  
qualità dello Sviluppo CreSS  
Div. V – Sistemi di Valutazione Ambientale  
CRESS@pec.minambiente.it  
- Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza  
dei Sistemi Energetici e Geominerari  
dgisseg.dg@pec.mise.gov.it  
ROMA

E, p.c.:

Alla Regione Piemonte:  
Direzione A16000 Ambiente, Energia e Territorio  
-Settore A1605A - Valutazioni Ambientali e Procedure  
Integrate

Direzione A17000 Agricoltura e Cibo

Direzione A18000 Opere pubbliche, Difesa del suolo,  
Protezione civile, Trasporti e Logistica

Direzione A2000A Cultura, Turismo e Commercio

Direzione A1400A Sanità e Welfare  
LORO SEDI

ARPA Piemonte Area Funzionale tecnica  
Struttura semplice Ambiente e natura  
[protocollo@pec.arpa.piemonte.it](mailto:protocollo@pec.arpa.piemonte.it)

Oggetto: D.lgs. 152/2006, art. 13 comma 1 – Fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI).ID VIP 5823.  
Trasmissione del contributo regionale.

Il presente parere di competenza della Regione Piemonte viene formulato in esito alla nota del Ministero dello Sviluppo Economico datata 2 marzo 2021, con la quale è stata avviata la fase di scoping della procedura di VAS del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.lgs.152/2006. Contestualmente è stato messo a disposizione il Rapporto Preliminare e il relativo Allegato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero della Transizione Ecologica) pubblicando tali elaborati sul portale istituzionale al link: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7763/11267> .

PREMESSA.

Il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee ( in seguito : PiTESAI) in oggetto, la cui adozione è prevista dall'art. 11-ter della Legge 11 febbraio 2019, n. 12, rappresenta uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile. Esso si inquadra tra le misure finalizzate a perseguire una

*Via Pisano, 6*

*10152 Torino*

*Tel. 011.4321495*

*Fax 011.4324991*

transizione energetica sostenibile che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla UE per la decarbonizzazione prevista al 2050.

Nell'ambito del PiTESAI è prevista una moratoria di 18 - 24 mesi per tutte le attività di prospezione e ricerca di idrocarburi a terra (e a mare) sino all'adozione del Piano, ad esclusione delle attività di coltivazione già presentate e già in essere. Entro 18 mesi (periodo poi prorogato a 24 mesi) dall'approvazione della l. 12/2019 deve essere approvato il Piano al fine di individuare le aree ove è consentita l'attività di prospezione, ricerca e coltivazione.

Il Rapporto Preliminare descrive come le attività finalizzate alla ricerca e allo sfruttamento di idrocarburi liquidi e gassosi possano essere eseguite subordinatamente al rilascio di specifici titoli minerari: il "permesso di prospezione e ricerca", rilasciato mediante specifici provvedimenti a favore di società in possesso di adeguati requisiti di capacità tecnica ed economica; la "concessione di coltivazione", rilasciato al fine di poter avviare la concreta estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Le due fasi autorizzative (permesso e concessione) prevedono tre distinti e successivi stadi di attività operativa: prospezione mediante tecniche geofisiche, ricerca mediante perforazione di pozzi esplorativi in zone indiziate evidenziate dalla ricerca geofisica e coltivazione di giacimenti scoperti e riconosciuti (concessione di coltivazione mineraria) tramite perforazione di pozzi e costruzione di infrastrutture necessarie alla raccolta e trattamento degli idrocarburi estratti. Al termine della coltivazione sono previste le chiusure minerarie dei pozzi di estrazione e il ripristino dei luoghi.

Da quanto desumibile dalla documentazione presentata, la produzione di idrocarburi nazionali è concentrata solo in una ridotta percentuale delle concessioni attive; ad esempio nel caso del gas naturale circa il 13% delle concessioni attive fornisce l'80% della produzione nazionale.

Inoltre, è in corso una riduzione e razionalizzazione delle attività di coltivazione, anche a seguito delle disposizioni introdotte dalla normativa (l. 12/2019); si è passati da una superficie totale coperta da concessioni di coltivazione pari a 8.112,34 km<sup>2</sup> al 13 febbraio 2019, ad una di 5.717,71 km<sup>2</sup> al 31 dicembre 2020, con una riduzione di 2.394,63 km<sup>2</sup> corrispondente ad un decremento pari al 29,5%, come anche raffigurato nelle cartografie riportate nel Rapporto Preliminare.

Lo scenario preso come riferimento è quello in cui si ipotizza una diminuzione progressiva della messa in operatività di nuove concessioni di coltivazione, ma con la possibilità di effettuare le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti e di poter proseguire negli investimenti all'interno delle concessioni in essere al fine di poter mettere in produzione i volumi stimati come "recuperabili".

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, attualmente, l'attività di coltivazione è concentrata unicamente in 2 pozzi produttivi che afferiscono ad una centrale di raccolta e trattamento idrocarburi nell'ambito della Concessione "Villafortuna-Treccate" in Provincia di Novara, estesa anche sul territorio Lombardo. Sono presenti altresì alcuni permessi di ricerca e una istanza di permesso di ricerca che ricoprono in maggioranza le pianure a Nord del Po e una parte del Monferrato e del Tortonese.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dalla Regione con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte si osserva in linea generale che il Rapporto preliminare (o documento di scoping) contiene elementi conoscitivi propedeutici alle analisi che saranno approfondite nel Rapporto Ambientale (RA), ma non è accompagnato da un documento tecnico che rappresenti in maniera più dettagliata i contenuti del Piano, descritti molto sinteticamente nel Rapporto Preliminare. Tale impostazione non ha permesso di fornire osservazioni di dettaglio in merito. Pertanto, di seguito sono evidenziate osservazioni di natura generale e informazioni e indicazioni specifiche per il territorio piemontese che si ritiene debbano essere considerate per le successive fasi di predisposizione della proposta di Piano e di valutazione di VAS.

## 1. OSSERVAZIONI METODOLOGICHE GENERALI SULLA DEFINIZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI

### Individuazione delle Aree idonee e inidonee

Il Rapporto Preliminare dichiara che nella formulazione del PiTESAI parte delle attività è rivolta all'individuazione dei criteri ambientali, sociali ed economici, in base ai quali stabilire se una determinata area sia potenzialmente o meno idonea all'effettuazione delle attività di ricerca e di successiva coltivazione di giacimenti di idrocarburi e/o alla prosecuzione delle attività minerarie già in essere. Secondo quanto dichiarato, l'applicazione di tali criteri avrà pertanto ad oggetto da un lato le nuove istanze per lo svolgimento potenziale delle attività upstream e dall'altro la prosecuzione dei procedimenti amministrativi e delle attività minerarie che sono già in essere.

I criteri ambientali saranno definiti basandosi sulle caratteristiche territoriali e ambientali delle aree di studio individuate in base alla presenza di vincoli normativi, regimi di protezione e di tutela a vario titolo e di particolari sensibilità/vulnerabilità alle attività oggetto del PiTESAI.

Al riguardo il Rapporto Preliminare fornisce alcune "indicazioni preliminari relative alla individuazione/definizione dei criteri ambientali e socio-economici"; relativamente agli aspetti ambientali, nel quale sono anticipate alcune tipologie di strati informativi per la definizione di "vincoli assoluti" e "vincoli relativi".

A tal proposito si osserva quanto segue, ai fini delle successive fasi di costruzione del Piano e del Rapporto ambientale:

- è stata riscontrata una certa vaghezza in ordine al concetto e alla definizione di "area idonea" allo sviluppo delle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi che dovrebbe, invece, costituire una delle finalità portanti della pianificazione in esame;
- dal punto di vista metodologico si evidenzia una certa indeterminazione del percorso prefigurato per l'individuazione delle predette "aree idonee". Infatti le indicazioni generali fornite nel RP sembrano relative alla definizione delle "aree non idonee". Al riguardo, se da un lato viene proposta un'elencazione di elementi preliminari all'individuazione dei criteri ambientali tesi ad esprimere un livello di criticità rispetto all'implementazione delle attività oggetto del Piano, per altro verso non viene chiarito come da questi si possa pervenire alla definizione delle aree idonee;
- manca del tutto la definizione, anche dimensionale, di "area di studio" all'interno della quale possa prefigurarsi la rappresentazione dei vincoli di idoneità elencati, unitamente a criteri di "attrazione" che sicuramente potranno essere individuati;
- inoltre il Rapporto Preliminare non specifica in quale fase saranno definiti i diversi criteri ambientali (nuove istanze, istanze o attività già in essere) e che tipo di cogenza potranno avere. Il documento esprime infatti semplicemente che "Il processo di definizione dei criteri sarà condotto considerando diverse opzioni che saranno oggetto di valutazione in considerazione dei loro effetti in linea con quanto previsto dal d.lgs. 152/2006, art. 13" e che "Nel caso della presentazione di nuove istanze di prospezione e di ricerca, il criterio ambientale rappresenta il criterio prevalente per la valutazione della loro attuazione";
- si ritiene opportuno che nel Rapporto Ambientale sia valutato se in determinati contesti risulti maggiormente sostenibile prorogare le concessioni attualmente in essere (che verosimilmente presentano un vantaggio logistico ed economico, ma che in alcuni casi hanno comportato problematiche ambientali non indifferenti e a lungo termine) oppure procedere ad una riduzione\ridefinizione delle attività in essere in quei territori che potrebbero essere ritenuti aree già vulnerate e sensibilizzate in termini ambientali.

Con nota del 21 aprile 2021, successiva alla chiusura dei lavori dell'Organo Tecnico regionale, il Ministero della Transizione Ecologica ha indetto per il 28 aprile una videoconferenza per la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) nella quale sono stati illustrati i :” *Possibili criteri ambientali/sociali/economici per la determinazione delle aree idonee e non idonee di cui al PiTESAI* ”, anticipando alcuni dettagli metodologici che saranno approfonditi nella successiva fase di valutazione di VAS.

Individuazione dei criteri per la localizzazione dei pozzi esplorativi

Si osserva quanto segue, ai fini delle successive fasi di costruzione del Piano e del Rapporto Ambientale:

- una volta identificata l'"area idonea", l'individuazione della postazione dove realizzare il/i pozzo/i di ricerca dovrebbe essere oggetto di valutazione strettamente legata alla sua idoneità ambientale e non prevalentemente alla morfologia stimata del giacimento (aspetto minerario);
- per la valutazione delle Alternative dell'ubicazione della postazione di progetto sarebbe utile una metodologia Multi criteria che consentisse di generare un ordinamento delle Alternative stesse: ad ogni soluzione esaminata sarebbe opportuno attribuire un punteggio che ne misuri la prestazione rispetto a dei criteri, e ai relativi Indicatori, scelti;
- sarebbe opportuno fornire un quadro della strategia d'insieme, basata sulle potenzialità dell'indagine che si intende effettuare, dalla quale si possa desumere l'esistenza di differenti scenari (che sicuramente sono stati affrontati da un punto di vista tecnico-economico), in grado di definire l'equipaggiamento industriale che si può prevedere di impiegare, in relazione a differenti livelli di risultato della prospezione.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni criteri utilizzabili per la valutazione delle Alternative dell'ubicazione di un pozzo di prospezione e derivanti dall'esperienza in merito a un caso specifico in territorio piemontese.

- Caratteristiche territoriali e ambientali: morfologia dell'area, distanza da presenze monumentali, dai ricettori (case, centri abitati, ecc...), da ricettori naturali (corsi idrici superficiali, fontanili, parchi, ecc...); uso del suolo ecc..

- Pianificazione territoriale e vincolistica: distanza da Aree naturali protette, da Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), da Fasce di rispetto fluviale, da Aree boscate, da Pozzi idropotabili e relative fasce di rispetto, da aree di Ricarica e zone di Riserva individuate nei vari piani di Tutela delle Acque. Interferenza con le previsioni dei Piani Regolatori Generali (PRGC), con le previsioni dei PRGC che hanno

recepito il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Po (Carta della pericolosità geomorfologica e Carta geomorfologica e dei dissesti) e interferenza con le Classi di Zonizzazione acustica comunale ecc..

- Criteri progettuali: posizione rispetto all'obiettivo minerario; disponibilità di superficie libera; durata temporale delle attività civili, della fase di perforazione. Utilizzo di risorse / mezzi (acqua, gasolio, materiale inerte e mezzi di trasporto). Viabilità limitrofa esistente e necessità di realizzare nuove strade di accesso alla postazione ecc..

- Potenziali impatti ambientali connessi alle attività in progetto: alterazione della qualità dell'aria; entità dell'occupazione di suolo; alterazione del clima acustico e dell'estetica della percezione del paesaggio locale/naturale, interferenza con il traffico esistente, ecc.

- Sulla base di quanto osservato nel presente paragrafo, si richiede che il RA espliciti nel dettaglio tutti i passaggi metodologici che condurranno all'individuazione dei criteri ambientali per la definizione delle aree idonee/inidonee e della postazione dei pozzi esplorativi.

## 2. OSSERVAZIONI AMBIENTALI E TERRITORIALI SPECIFICHE

### 2.1 Acque sotterranee

Come riportato nel Rapporto Preliminare, tra i possibili impatti sulla risorsa idrica derivanti dalle attività connesse all'estrazione di idrocarburi è rappresentata la possibile contaminazione dovuta ad incidentali sversamenti di idrocarburi dalle condotte o dalle strutture del pozzo, di carburanti durante le operazioni di rifornimento dei mezzi e di altre sostanze chimiche per rotture a livello dei serbatoi, per errato smaltimento delle acque di strato e dei fanghi di perforazione, per contaminazione delle falde acquifere per perdita dei fluidi di circolazione e con incidenza notevole nel caso di eruzione del pozzo con sversamenti fino a grandi distanze dal pozzo. L'attenzione a tale tematica deve essere dunque mantenuta elevata fin dalle prime fasi di prospezione (qualora si prevedano prove geofisiche con impiego di cariche in foro), con maggiore attenzione alla perforazione esplorativa e alla coltivazione.

- In generale il Rapporto Ambientale dovrebbe focalizzare l'attenzione sulle differenze di impatto esistenti tra il livello di prospezione, corrispondente ad una attività tecnico scientifica di superficie, condotta attraverso prove geofisiche che impattano sulla superficie del suolo (geoelettriche, geomagnetiche e sismiche) o a piccola profondità (sismiche con brillamento di piccole cariche in foro) e il livello concernente la fase di perforazione di pozzi esplorativi che prevedono solitamente l'attraversamento degli acquiferi presenti ed anche l'installazione di tutta l'attrezzatura di completamento e la successiva infrastrutturazione per il trasporto del greggio alla raffineria nel caso di esito positivo della ricerca.
- In generale per la salvaguardia delle acque sotterranee risulta importante, sempre e comunque, la caratterizzazione dell'assetto idrogeologico locale con l'individuazione delle limitazioni e delle normative specifiche associate, anche perché le fasi di perforazione inevitabilmente comportano sempre delle interazioni con le acque circolanti nel sottosuolo e con le innumerevoli captazioni idropotabili presenti.

### Situazione in Piemonte

L'area dei permessi di ricerca nonché l'attività di coltivazione in Piemonte si sviluppa essenzialmente nella parte nord orientale e occidentale della Pianura Padana caratterizzata dalla presenza di potenti depositi marini e continentali di età messiniana, pliocenica e quaternaria sede di almeno due sistemi acquiferi: uno "superficiale", con potenza variabile tra 10 e 80 m, contenente una falda idrica di tipo libero; un sistema acquifero multistrato "profondo" (fino ai 200-300 metri) ospitante falde in pressione e infine un sottostante e meno conosciuto sistema acquifero "molto profondo", esteso fino a profondità superiori ai 300-1000 m.

In dettaglio facendo riferimento alla legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 in materia di ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee, si evidenzia che l'articolo 2 prevede "per la tutela e la protezione della qualità delle acque sotterranee, il divieto di costruire opere che consentano la comunicazione tra le falde profonde (riservate prioritariamente all'uso idropotabile) e la falda freatica" e demanda alla Giunta regionale la definizione dei "criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale, corredati da apposita cartografia, cui fare riferimento per l'applicazione delle disposizioni della predetta legge".

Sui disposti della l.r. succitata la Regione Piemonte, con l'approvazione della D.G.R. del 3 giugno 2009, n. 34-11524 e s.m.i. e della DD n. 900 del 3/12/2012 e s.m.i., ha ratificato ed emanato la cartografia della Base dell'Acquifero Superficiale (BAS), documento che permette di individuare la profondità alla quale è posta la superficie di separazione tra gli acquiferi superficiale e profondo e delimita gli areali delle varie aree funzionali in cui è stato suddiviso il territorio secondo il "Modello idrogeologico concettuale del territorio regionale piemontese".

Il modello idrogeologico concettuale ha consentito l'individuazione dei corpi idrici sotterranei a partire dall'area di pianura, in modo tale da definire sette settori omogenei dal punto di vista idrogeologico.

La definizione spaziale verticale è stata invece determinata mediante la ricostruzione della base dell'acquifero superficiale (BAS) da cui è derivata la relativa cartografia postata nel portale web della Regione Piemonte.

A questi sistemi di acquiferi si associano inoltre le aree di ricarica degli acquiferi profondi, che rappresentano “la superficie dalla quale proviene l'alimentazione al corpo idrico sotterraneo considerato, costituita dall'area nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione”. L'attuazione del comma 4 dell'art 24 delle Norme del PTA 2007 si è concretizzata con la Determinazione n. 268 del 21/7/2016 con la quale è stata approvata la metodologia utilizzata per la delimitazione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, la relativa cartografia a scala 1:250.000 anch'essa postata nel portale web della Regione Piemonte, ed i criteri che permettono l'aggiornamento della stessa. Il comma 6 del medesimo articolo prevede che la Regione proceda “all'individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio delle zone di protezione di cui al comma 4 e con la D.G.R. n. 12-6441 del 2 febbraio 2018 è stata approvata la documentazione tecnica che disciplina i vincoli e le misure relative alla destinazione del territorio perimetrato.

- Il Rapporto Ambientale deve tener conto, in generale, delle eventuali caratterizzazioni e dei modelli concettuali idrogeologici presenti sul territorio, come nel caso specifico del territorio piemontese secondo la normativa sopra citata, nonché, in loro assenza, effettuarne una appropriata ricostruzione. Devono inoltre essere individuate e caratterizzate preliminarmente alla realizzazione del pozzo di ricerca l'interfaccia acqua dolce acqua salata e sviluppate le modalità e gli elementi tecnici necessari ad impedirne la loro miscelazione.

## 2.2 Acque superficiali

Tra gli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva acque per tutte le acque superficiali vi è il raggiungimento del "buono stato ecologico" e del "buono stato chimico" e del loro mantenimento.

- Il Rapporto Ambientale, al fine di non alterare lo stato qualitativo raggiunto dai corsi d'acqua principali, prossimi all'area di interesse, dovrà provvedere alla definizione di un criterio metodologico e progettuale che caratterizzi esattamente la direzione di scorrimento delle acque superficiali dei copri idrici minori (bealere, canali, rii, rogge ecc) afferenti al corso d'acqua principale. L'estensione areale dell'analisi dovrà essere tale da garantire, in caso di incidente con eruzione del greggio, la possibilità di disporre punti nodali facilmente attrezzabili con sistemi di "cattura" (idrovore, pompe ecc.) e di stoccaggio temporaneo delle acque contaminate al fine della loro successiva depurazione.

## 2.3 Territorio e Paesaggio

Il Rapporto Preliminare non fornisce un inquadramento territoriale di riferimento per la localizzazione delle attività di ricerca e coltivazione idrocarburi se non alcune cartografie (Figura 5.1-3) di inquadramento conoscitivo generale. Di conseguenza, non ci si può avvalere, per le valutazioni specifiche di natura territoriale e paesaggistica, di una cartografia di riferimento che rappresenti a una scala adeguata tali localizzazioni, al fine di verificare già dalla fase di specificazione di VAS la coerenza e compatibilità tra le previsioni del PITSAI, la struttura urbanistico-insediativa e gli aspetti paesaggistici che connotano i diversi contesti territoriali.

- A tal proposito si evidenzia che l'individuazione delle aree idonee per quanto riguarda la Regione Piemonte e la componente paesaggio dovrà essere verificata alla luce delle disposizioni normative del Piano paesaggistico regionale Ppr (approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) nel loro complesso; in particolare le scelte localizzative dovranno confrontarsi con le aree individuate come beni paesaggistici ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del d.lgs. 42/2004, così come rappresentate nella Tavola dei beni paesaggistici del Piemonte (Tavola P2) e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte e Seconda parte. Riguardo ai beni paesaggistici si evidenzia che le prescrizioni del Ppr contenute nelle Norme di attuazione, nonché le prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b), del d.lgs 42/2004, riportate nelle Schede relative a ciascun bene del “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte”, Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza. Le azioni del PITSAI non dovranno quindi risultare in contrasto con le prescrizioni stesse.
- Si evidenzia altresì la necessità di approfondimenti, da inserire nel RA, circa i possibili impatti paesaggistici e ambientali che tali aree idonee potrebbero generare nei diversi contesti individuati, nonché circa la verifica di coerenza tra il piano in esame e la pianificazione regionale nel suo complesso, territoriale, paesaggistica e/o settoriale.
- Riguardo al RP si segnala la necessità di verificare i contenuti del piano in esame con le strategie, obiettivi generali e specifici del Piano territoriale regionale (Ptr - approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011) e del Ppr, declinati nei rispettivi Rapporti ambientali. Il Ppr e il Ptr hanno strategie e obiettivi comuni, specificati a seconda delle oggettività relative a ciascuno dei due piani, nonché comuni obiettivi ambientali di riferimento (Ptr - Rapporto ambientale pag. 152; Ppr - Rapporto ambientale, pag. 161). Il tema dello sviluppo sostenibile ha un carattere

trasversale rispetto agli altri aspetti e criticità ambientali e paesaggistiche: gli obiettivi che ad esso fanno capo, che si possono sintetizzare nel consumo razionale delle risorse e nella riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti, si intrecciano con tutti gli altri obiettivi ambientali di riferimento.

- Il Rapporto preliminare individua tra le componenti ambientali da analizzare le “caratteristiche dei beni culturali e paesaggistici” proponendo una lettura (figura 5.2-51) dello stato di salvaguardia delle aree vincolate per tutela paesaggistica attraverso i dati del consumo di suolo e i dati dell'incremento della frammentazione del territorio (figura 5.2-52) che comportano effetti diretti sulla qualità del paesaggio. Valutazioni da approfondire nel Rapporto Ambientale in relazione all'individuazione delle aree idonee.
- Riguardo al Piano di Monitoraggio si ricorda che sia il Ptr che il Ppr, costituiscono il quadro di riferimento entro cui si collocano le politiche settoriali di governo del territorio e quelle dei diversi Enti locali; in quest'ottica il piano di monitoraggio del PITESAI può avvalersi degli indicatori di entrambi i piani, in particolare, rispetto al Ppr, tra gli indicatori di contesto, lo “Stato di conservazione dei beni paesaggistici” e tra gli indicatori di attuazione, la “Variazione della percezione paesaggistica”.  
Riguardo al tema “Uso e copertura del suolo” si segnalano gli indicatori relativi al “Consumo di suolo” inseriti tra gli indicatori di contesto dal Piano di monitoraggio del Ppr; il consumo della risorsa suolo infatti rappresenta un fenomeno trasversale, che interessa il territorio nel suo complesso con problematiche connesse alla perdita di superfici idonee alla produzione agricola, alla diminuzione dei livelli di biodiversità e di qualità paesaggistica. A questo proposito si chiede di far riferimento agli Indici sul consumo di suolo del documento Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015 approvato con D.G.R. 27 luglio 2015, n.34-1915 per poter monitorare univocamente il consumo di suolo. In particolare si segnalano: l'Indice di consumo di suolo reversibile (CSR), l'Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità assoluta (CSPa), l'Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva relativo (CSPr), l'Indice di presenza di superficie agricola utilizzata (PSAU).
- In merito alla definizione dei criteri ambientali si ritiene opportuno che siano approfondite nel PITESAI e nel RA la definizione dei Vincoli relativi, nella fattispecie le aree di cui al Dlgs 42/2004 e smi art. 136 e 142.
- In riferimento a quanto anticipato nelle tabelle di pag. 88 e 90 del RP e ai titoli minerari esistenti in Piemonte (territori interessati da permessi di ricerca<sup>1</sup>: Bosconero in Provincia di Torino, Vercelli e Biella, Cascina Graziosa in Provincia di Novara, Corana in Provincia di Alessandria; territorio interessato da coltivazione: Villafortuna Trecate, in Provincia di Novara, comprendente una centrale di raccolta e trattamento olio e due pozzi attivi), si anticipano alcuni aspetti relativi alla coerenza con il Piano paesaggistico regionale vigente delle aree di coltivazione e delle zone soggette a permessi di ricerca esistenti, che dovranno trovare adeguato approfondimento nel Rapporto Ambientale:
  - ✓ l'area in coltivazione di Trecate ricade nell'Ambito di paesaggio 18 e tra le componenti morfologiche denominate “Insule specializzate e complessi infrastrutturali” di tipo m.i. 8 - V di cui all'art. 39 del Piano paesaggistico regionale vigente (Ppr). In particolare si pone l'accento sulla direttiva del comma 7 che dispone che “i piani settoriali...disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo”;
  - ✓ le rimanenti aree di ricerca ricadono in ambiti di paesaggio differenti che intersecano sia Beni Paesaggistici che Componenti Paesaggistiche diverse. Tra queste parrebbero prevalere aree a preminente coltivazione agricola ove il Ppr promuove il mantenimento dell'uso agrario delle terre.

#### 2.4 Agricoltura

In generale, nel valutare le esigenze che concorrono alla definizione delle aree idonee, sarà opportuno considerare la risorsa suolo e la produzione agricola quali beni essenziali e primari per l'intera collettività, la cui salvaguardia inizia dal contenimento di impatti irreversibili e non mitigabili. Gli interventi interferiranno infatti con ambiti presumibilmente integri, quasi sempre adibiti ad attività agricola, e per le superfici coinvolte dovrà quindi scongiurarsi la definitiva perdita funzionale. Si chiede pertanto che il Rapporto Ambientale analizzi, con il dovuto livello di approfondimento, le interferenze e le ricadute con:

- Terreni ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso del suolo. Sono individuati nella Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte adottata con DGR n.75-1148 del 30 novembre 2010. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

---

<sup>1</sup> Dati pubblicati sul portale del Ministero dello Sviluppo Economico WebGIS UNMIG  
<https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/webgis-dgs-unmig>

<http://visregppga.territorio.csi.it/visregppga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bglayer=0>

Vista l'importanza che queste aree ricoprono, sono già oggetto di tutela da parte degli strumenti di programmazione regionale, in particolare il *Piano Territoriale Regionale* (PTR, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011 all'interno degli articoli 24, 26 e 31), ed il *Piano Paesaggistico Regionale* (PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, all'Art. 20). Si segnala che il Rapporto Preliminare non ha analizzato le interazioni con questi Piani né con altri piani sovraordinati.

- ***Aree agricole particolarmente vocate.*** Sono aree a spiccata vocazionalità agricola e con colture di pregio. Sono destinate alla produzione, in essere o potenziale, di colture che possono essere riconosciute dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine (DOP, IGT o aree vitate destinate alla produzione di prodotti DOP e DOC), di colture destinate a Specialità Tradizionali Garantite (STG) e Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT). In generale il Piemonte è una zona agricola a forte vocazione agroalimentare di qualità con vaste aree di territorio delimitate da disciplinari specifici. Tra queste rientrano ad esempio le pianure vercellesi e novaresi, che coincidono con gran parte delle zone che dal Rapporto Preliminare parrebbero potenzialmente idonee alla ricerca di idrocarburi, per le quali non sono state analizzate le interferenze o le interazioni delle attività di competenza del PiTESAI.
- ***Reticolo irriguo.*** Le attività di bonifica e irrigazione costituiscono un mezzo permanente finalizzato allo sviluppo, tutela e valorizzazione delle produzioni agricole con particolare riguardo alla qualità, alla difesa e conservazione del suolo, alla regolazione delle acque ed alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali. Si chiede che l'individuazione delle aree idonee tenga conto e valuti l'interferenza con superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Per questa analisi, l'interlocutore con cui rapportarsi potrà essere il consorzio irriguo di Il grado competente per territorio, a cui afferiscono i consorzi di livello locale.  
Si chiede altresì che il Rapporto Ambientale individui le interferenze e gli impatti dell'attività sugli ecosistemi dipendenti dai corpi idrici sotterranei e superficiali (aree di risaie o fontanili) ai fini della loro salvaguardia.  
Si potrà far riferimento al sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:  
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi>
- ***Agricoltura biologica.*** La complessità ed il tempo necessario alle aziende per l'ottenimento della certificazione delle attività di produzione, preparazione, commercializzazione e importazione dei prodotti agricoli biologici, suggeriscono di tenere in debito conto tali aree in sede valutativa delle aree idonee.

Per limitare le interferenze con le colture in atto si chiede che il Rapporto Ambientale valuti misure di mitigazione quali l'attenzione al fatto che le operazioni preliminari (quali la campagna geofisica) si svolgano nel periodo durante il quale vi è il fermo vegetativo o che le attività nelle aree di risaia si concludano entro la fine di gennaio.

## 2.5 Fauna selvatica.

Al fine di limitare i possibili impatti derivanti dall'esercizio dell'attività nei confronti della fauna selvatica, come ad esempio le comunità ornitiche, si chiede che il Rapporto Ambientale valuti misure di mitigazione quali la riduzione dell'impiego di esplosivo, la bagnatura sistematica delle piste di cantiere e della viabilità di servizio, il ripristino del precedente uso del suolo al termine dell'attività, la ricostituzione degli habitat di pregio progressiva e contestuale ai lavori per ridurre il più possibile il periodo di sottrazione dell'habitat stesso, ponendo un focus sulle modalità operative al fine di minimizzare le interferenze con i periodi riproduttivi della fauna.

## 2.6 Misure di compensazione ambientale.

Qualora si rendesse necessario definire misure di compensazione ambientale, queste non si devono tradurre in una mera funzione di mascheramento visivo e di mitigazione paesaggistica ma devono avere una coerenza con i servizi ecosistemici perduti, ad esempio puntando a recuperare ai fini agricoli porzioni di territorio abbandonate di superficie equiparabile a quella perduta. Al proposito si suggerisce che la quantificazione del consumo di suolo agricolo fertile potenzialmente derivante dalla localizzazione degli interventi, consenta di quantificare la complessiva perdita di produzione agricola, il mancato profitto delle

aziende a livello previsionale, il consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso, tutti dati utili a definire le corrette opere compensative.

## 2.7 Bonifiche delle aree inquinate

Nel capitolo "5.2.20. Siti di bonifica di interesse Nazionale" del RP sono espresse considerazioni circa le modalità di realizzazione delle opere in siti sottoposti a procedura di bonifica di interesse nazionale, il cui procedimento è di competenza ministeriale.

Si ritiene che analoghe considerazioni debbano essere estese anche ai siti in procedimento di bonifica di interesse regionale, la cui competenza, nel territorio della Regione Piemonte, è stata delegata ai comuni. In particolare, sia per i siti sottoposti a procedimento di bonifica di interesse nazionale che regionale, la realizzazione di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, nonché le attività di dismissione, dovranno essere effettuate nel rispetto di quanto previsto dalla parte IV titolo V del D.Lgs. 152/06, garantendo che l'opera sia compatibile con la bonifica, rispetti gli eventuali vincoli gravanti sull'area derivanti dal procedimento di bonifica, non determini un peggioramento della qualità ambientale delle matrici suolo, acque superficiali e sotterranee, non determini un rischio sanitario non accettabile per i fruitori dell'area.

Si ritiene opportuno porre particolare attenzione alle azioni di prevenzione al fine di ridurre la possibilità di incidentali sversamenti di idrocarburi e/o altre sostanze inquinanti nei suoli e nelle acque in tutte le fasi di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Si ritiene utile che il RA approfondisca:

- le criticità ambientali riscontrate sul territorio nazionale negli anni passati e riferite a contaminazioni derivanti dalle attività oggetto del piano, individuando le cause che le hanno determinate e le azioni da mettere in atto per evitare che tali criticità si manifestino nuovamente.
- le modalità di smantellamento selettivo delle opere presenti, in fase di decommissioning nella demolizioni di impianti e infrastrutture, al fine di favorire la valorizzazione dei rifiuti prodotti.

## 2.8 Foreste

In merito al tema Foreste, risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni oggi definite globalmente come servizi ecosistemici, si forniscono i seguenti riferimenti normativi, programmatici e conoscitivi per la successiva fase di valutazione:

- con specifico riferimento all'allegato 2 del rapporto preliminare "Analisi della normativa ambientale pertinente al PiTESAI", si segnala che a livello italiano Boschi e Foreste sono tutelati e gestiti in funzione dei principi del D.lgs 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali);
- con specifico riferimento all'Allegato 2 del rapporto preliminare e ai capitoli 4.1 (Obiettivi ambientali di sintesi) e 4.2 (Pianificazione pertinente) del rapporto preliminare, si segnala che il documento cardine è la Strategia Forestale Nazionale (in via di definizione) e dell'UE. Visto il cap 3.2 del rapporto preliminare si consiglia di approfondire integrando con i possibili impatti ambientali su boschi e foreste in relazione all'attuazione del Piano in oggetto;
- con specifico riferimento al capitolo 5 del rapporto preliminare (Ambito territoriale e inquadramento ambientale) e 9 (Monitoraggio) si segnalano il Rapporto Annuale Foreste (previsto dal D.lgs 34/2018 - RAF ITALIA) e gli Inventari Forestali Nazionali.

## 2.9 Biodiversità, aree naturali e Valutazione di incidenza

Per quanto attiene al tema della biodiversità, della salvaguardia delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, si ritiene che esistano tre livelli ben distinti delle analisi degli impatti e delle incidenze ambientali riferibili all'attività della prospezione, della perforazione esplorativa e della coltivazione petrolifera. A tal proposito:

- le Aree Protette e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS, istituiti e da istituire) possono essere considerate tra i vincoli relativi solo per quanto concerne la prima fase di prospezione, mentre dovrebbero essere inserite tra i vincoli assoluti nelle fasi successive;
- le Zone Umide inserite tra le aree vincolo relativo attualmente sono esclusivamente le Ramsar mentre dovrebbero essere inserite anche le aree umide individuate a livello regionale;
- tra le "Altre aree di interesse conservazionistico", valutate come vincolo relativo, dovrebbero rientrare anche le aree della Rete Ecologica Regionale.

Per il Piemonte si tratta delle Aree di Valore Ecologico della rete ecologica regionale individuate da ARPA in applicazione dell'art. 2 della l.r. 19/2009 e della metodologia regionale definita con DGR n. 52-1979 del 31.07.2015.

Le attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione comportano una serie di impatti significativi crescenti sull'ambiente circostante, sia in contesti già attualmente antropizzati sia, a maggior ragione, in territori ad alta valenza paesistico-ambientale caratterizzati da un alto livello di biodiversità e presenza di ecosistemi naturali sensibili.

- Il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere pertanto tutti gli approfondimenti in merito alle tipologie di impatto (descritte nel successivo paragrafo 3 sulla base dell'esperienza maturata in Regione Piemonte) e una definizione chiara dei criteri ambientali a cui si fa riferimento.

Per quanto riguarda lo Studio di incidenza ambientale, esso intende comprendere una descrizione della Rete Natura 2000 interessata dal Piano e la valutazione delle possibili interferenze delle attività previste dal PITESAI con le specie e gli habitat tutelati nei Siti Natura 2000.

- Tale analisi dovrà essere effettuata sia sui siti già attualmente interferiti dalle istanze di coltivazione in essere sia su quelli all'interno delle aree di ricerca e prospezione.

Si ricorda che per la Regione Piemonte sono state approvate le "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" (DGR n. 54-7409 del 07/04/2014, successivamente modificata con DGR n. 22-368 del 29/09/2014, con DGR 17-2814 del 18/01/2016 e con DGR n. 24-2976 del 29/02/2016) che recepiscono quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di Rete Natura 2000. Sulla base di dette misure sono stati approvati "Misure di Conservazione sitespecifiche" o Piani di Gestione specifici per i singoli siti della Rete Natura 2000 piemontesi.

- Pertanto la verifica di compatibilità delle azioni del piano deve essere condotta tenendo in considerazione tale normativa. Nel caso infatti di interventi ricadenti anche solo parzialmente all'interno di SIC/ZSC e/o ZPS (o esterni con potenziali ricadute al loro interno) sarà opportuno attenersi a quanto indicato nelle misure di conservazione sitespecifiche valutandone eventuali impatti sugli habitat o le specie oggetto di tutela.

I dati geografici aggiornati riferiti a Rete Natura 2000 e le misure di conservazione sono reperibili sul sito regionale agli indirizzi:

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/rete-natura-2000/cartografia-zps.html>

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/dati-territoriali-new/aree-protette-e-rn2000/pianificazione-e-norme.html>

### 3. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE (PGRA)

Nel Rapporto Preliminare il quadro geologico ed idraulico viene delineato sulla base di una mosaicatura dei dati contenuti nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA); tale ricognizione, condotta dagli uffici ISPRA, è aggiornata al dicembre 2017 (paragrafo 5.2.7 delle Relazione Preliminare). Considerato che il PAI è uno strumento in continua evoluzione ed aggiornamento attraverso la definizione del quadro del dissesto nell'ambito degli strumenti urbanistici, si richiede, nell'ambito della redazione del successivo Rapporto Ambientale, di implementare il quadro dei fenomeni di esondazione e di dissesto sui versanti con i dati disponibili più recenti, corredando il Rapporto degli stralci delle cartografie tematiche e di sintesi dei PRGC vigenti. Questi ultimi saranno inoltre indispensabili nelle future fasi di localizzazione degli interventi (prospezione, ricerca, coltivazione) per valutare compiutamente e ad un'adeguata scala tutti i fattori penalizzanti eventualmente presenti.

### 4 ULTERIORI OSSERVAZIONI METODOLOGICHE IN MERITO AI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sulla base delle informazioni a disposizione nel Rapporto Preliminare, si evidenziano di seguito alcune osservazioni specifiche in merito ai contenuti da approfondire nel Rapporto Ambientale, secondo quanto richiesto dall'allegato VI al D.lgs. 152/2006:

- quadro programmatico: tra gli strumenti di programmazione territoriali e settoriali pertinenti al Piano rispetto ai quali effettuare l'analisi di coerenza esterna, a titolo esemplificativo e non esaustivo si ricordano, oltre a quanto già indicato nei paragrafi precedenti: il Piano di gestione del Fiume Po, il Piano di Tutela delle Acque, il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte e il Piano delle Attività Estrattive della Provincia di Novara.  
In riferimento alla pianificazione energetica regionale si evidenzia come la proposta di PEAR riassunta con dgr n. 18-478 dell'8 novembre 2019 non prenda in considerazione il tema della ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi;
- caratterizzazione dello stato attuale delle matrici ambientali interessate dalle azioni di piano: particolare attenzione dovrebbe essere posta alle matrici acqua, aria, paesaggio, suolo e biodiversità che potrebbero essere quelle maggiormente interferite;
- analisi delle alternative: sarebbe utile esplicitare le scelte alternative possibili per tipologia di interventi e per le diverse azioni del piano in base alla situazione progressiva.

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti ambientali delle attività previste dal Piano, nel Rapporto Preliminare non risulta evidente come tale analisi sarà effettuata nel Rapporto Ambientale.

A tal proposito, in base all'esperienza maturata nel corso degli anni in Regione Piemonte, si evince che le attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione possono comportare una serie di impatti significativi sull'ambiente circostante, sia in contesti già antropizzati sia, a maggior ragione, in territori ad

alta valenza paesistico-ambientale caratterizzati da un alto livello di biodiversità e presenza di ecosistemi naturali sensibili. Tali attività possono arrecare impatti diretti o indiretti già di per sé dovuti alla sola presenza delle concessioni legate alla realizzazione dei pozzi e infrastrutture necessarie. A ciò si aggiungono i rischi, in fase di esercizio, relativamente a casi in cui si verificano dispersioni di inquinanti (idrocarburi e sostanze chimiche varie) dovuti a emissioni, percolazioni e rilasci sul suolo, falda e acque superficiali, in particolare in aree in cui sono presenti corpi idrici di qualità elevata e buona. Tali impatti possono comportare conseguenze dirette e indirette anche a lungo termine per le difficoltà che si possono riscontrare ai fini di una completa ed efficace bonifica del territorio impattato, in particolare in casi legati a sversamenti di idrocarburi dalle condotte o dalle strutture del pozzo, di carburanti durante le operazioni di rifornimento dei mezzi e di altre sostanze chimiche per rotture a livello dei serbatoi.

A ciò si aggiungono ulteriori effetti quali il disturbo causato dalle emissioni acustiche e dalle vibrazioni prodotte dalla movimentazione di mezzi e veicoli e dalle emissioni acustiche determinate dalle prospezioni sismiche che fanno uso di cariche esplosive e la frammentazione degli ecosistemi interessati dalle attività petrolifere, in relazione alla costruzione delle postazioni di estrazione, ma soprattutto alla realizzazione di infrastrutture lineari come strade di accesso e oleodotti. Un ulteriore importante impatto è relativo alla possibile introduzione di specie invasive durante tutte le fasi del progetto di estrazione petrolifera con il trasporto di materiali e la movimentazione.

- Il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere pertanto tutti gli approfondimenti in merito alle tipologie di impatto descritte precedentemente e una definizione chiara dei criteri ambientali a cui si fa riferimento.
- Relativamente all'Analisi dei provvedimenti di VIA che sarà condotta nel Rapporto Ambientale e anticipata nell'Allegato I al Rapporto Preliminare per i provvedimenti negativi e archiviati di competenza statale, per una valutazione delle indicazioni e prescrizioni che dovrebbero essere prese in esame nell'ottica di una attività di coltivazione maggiormente sostenibile, potrebbe essere di supporto effettuare l'analisi circa le condizioni ambientali dei provvedimenti di VIA positivi differenziando sia le casistiche di attività che sono state rese compatibili sia i territori con omogenee caratteristiche ambientali presenti.
- Si ritiene opportuno effettuare anche un'analisi circa gli eventi avversi che si sono verificati nel corso dei decenni sul territorio evidenziando in particolare le conseguenze avvenute sulle diverse componenti ambientali e lo stato attuale del territorio a seguito degli interventi effettuati (bonifiche etc).

## 5 QUADRO ESTRAZIONE IDROCARBURI RELATIVO AL TERRITORIO PIEMONTESE

Sono di seguito riportate ulteriori indicazioni a supporto delle attività di analisi dei possibili impatti ambientali, dell'inquadramento dello stato attuale del territorio della Regione Piemonte e dell'analisi che sarà effettuata nel Rapporto Ambientale relativamente ai provvedimenti di VIA, anticipata nell'allegato 1 al Rapporto Preliminare.

In merito agli eventi incidentali si segnala che nell'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati sono presenti quattro siti in bonifica la cui contaminazione è stata causata dalle attività relative all'estrazione di idrocarburi e precisamente:

- Pozzo Cluster Trecate 4 nel comune di Romentino (codice provinciale n.276 codice regionale n. 2470);
- Area Pozzo ENI Cascina Cardana 1dir nel comune di Romentino (codice provinciale n. 247 codice regionale n. 2130);
- Area pozzo Trecate 7 nel comune di Trecate (codice provinciale 206 e codice regionale n.1652);
- Pozzo TR24 nel comune di Trecate (codice provinciale n.9 e codice regionale n.366).

I primi tre casi derivano da perdite da condotte mentre quello relativo al TR24 è legato al blow out del pozzo. In data 28 febbraio 1994 dal pozzo TR 24 si verificò infatti un'eruzione incontrollata di fluidi di giacimento, contenenti petrolio greggio che causò la fuoriuscita di circa 15.000 m<sup>3</sup> di petrolio che si sparsero sottovento nell'area circostante il pozzo in direzione sud e sud-ovest, andando ad inquinare i terreni agricoli della zona. Dopo circa 36 ore l'eruzione del pozzo cessò a seguito del collasso delle pareti del pozzo stesso ed al suo conseguente intasamento.

Dal giorno dell'eruzione sono state intraprese numerose e diverse azioni di caratterizzazione, monitoraggio e bonifica dell'area.

Ai primi interventi di messa in sicurezza di emergenza sono seguite alcune campagne di caratterizzazione iniziale con l'obiettivo di valutare l'estensione della contaminazione, individuare i comparti ambientali interessati e quantificare le concentrazioni degli inquinanti. Sulla base dei risultati ottenuti venne predisposto un completo programma di bonifica dei suoli superficiali, del sottosuolo e delle acque sotterranee. La maggior parte delle attività di bonifica venne conclusa nell'anno 2000; da tale data sono iniziate le attività di monitoraggio del processo di attenuazione naturale. A Maggio 2008 le PP.AA. concordarono con ENI divisione E & P di intraprendere uno studio per valutare la situazione ambientale dell'area impattata sulla base delle concentrazioni residue e di valutare il rischio ad esse associato ai fini della chiusura definitiva delle attività di bonifica del sito. A seguito dell'approvazione dell'Analisi di rischio

sanitario-ambientale sito specifica proseguirono le attività di monitoraggio della qualità dell'aria e delle acque sotterranee presso una rete selezionata di piezometri, quest'ultimo tutt'ora in corso.

Relativamente alle attività di lavorazione industriale, successive alle fasi estrattive o comunque ad esse correlabili, si è sviluppato un polo petrolchimico nella zona di S. Martino di Trecate comprendente: una raffineria, alcuni depositi di oli minerali e gas di petrolio liquefatto nonché altre aziende chimiche, di produzione e/o stoccaggio di sostanze tossiche. L'area è situata lungo la S.S. n.11 Milano – Novara ad est dal Parco del Ticino.

Il polo è caratterizzato dalla presenza di dieci aziende a rischio di incidente rilevante rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015; di queste, otto sono soggette agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015 per soglia superiore e due risultano essere sottoposte al medesimo decreto per soglia inferiore. Inoltre per il polo è stato predisposto un Piano di Emergenza d'Area ai sensi dell'art. 21 comma 9 del D.Lgs. 105/2015.

Di seguito si riportano le descrizioni sintetiche delle attività svolte dalle singole aziende tratte dalla **SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE** del suddetto Piano di Emergenza d'Area nonché i riferimenti delle principali Autorizzazioni Integrate Ambientali riportate nei siti ufficiali della Provincia di Novara [www.provincia.novara.it](http://www.provincia.novara.it) e di ISPRA [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it) :

1- ENI S.p.A. divisione E & P - soglia inferiore.

Lo Stabilimento riceve e tratta gli idrocarburi provenienti da pozzi petroliferi dei campi di Villafortuna e Trecate. Nello Stabilimento Centro Olio Trecate sono svolte le seguenti attività: trattamento idrocarburi (liquidi e/o gassosi) provenienti dai pozzi; stoccaggio e spedizione di petrolio grezzo e benzina naturale (gasolina); spedizione gas naturale.

Soggetta ad AIA provinciale - rinnovo rilasciato con Determinazione n. 1498/2009; in attesa di ulteriore rinnovo.

2 - SARPOM S.p.A. - soglia superiore.

L'impianto per la distillazione o raffinazione, ovvero altre successive trasformazioni del petrolio greggio o dei prodotti petroliferi, rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/15 per la manipolazione ed il deposito di gas infiammabili (petrolio, benzine e solventi) e sostanze infiammabili (petrolio, benzine, cheroseni e solventi) e sostanze pericolose per l'ambiente.

Soggetta ad Autorizzazione Ministeriale Decreto AIA D. M. 277 del 4/10/2018.

3 - BIRLA CARBON (ex COLUMBIAN CARBON EUROPA S.r.l.) - soglia superiore.

Lo stabilimento è esteso su una superficie di circa 165.000 m<sup>2</sup> e produce nero di carbonio per applicazioni nell'industria della gomma e delle materie plastiche, facendo uso del processo "furnace".

Soggetta ad AIA provinciale - rinnovo rilasciato con Determinazione n. 510 del 09/03/2020.

4 - EIGENMANN & VERONELLI S.p.A. - soglia superiore.

Lo Stabilimento produce specialità chimiche ed ausiliari tecnologici che trovano applicazione in diversi settori industriali: dalla gomma al tessile, dalle vernici alle materie plastiche, dal settore farmaceutico a quello zootecnico, dalle produzioni alimentari a quelle cosmetiche.

Soggetta ad AIA provinciale – rinnovo rilasciato con Determinazione n. 587 del 25/03/2019.

5 - ESSECO S.r.l. - soglia superiore.

L'attività principale è la produzione di Anidride Solforosa, ottenuta bruciando la materia prima (Zolfo, proveniente dalla raffinazione del petrolio), senza produzione di residui solidi, in un impianto di combustione con recupero di calore (per la produzione di vapore ed energia elettrica). Sono prodotti inoltre diversi suoi derivati (sali anidri e soluzioni), oltre ad Acido Solforico e Oleum. L'anidride Solforosa e i suoi derivati vengono utilizzati principalmente nell'industria enologica, saccarifera, alimentare, conserviera, tessile, cartaria, metallurgica ed estrattiva, nel trattamento delle acque e in alcuni processi di raffinazione dell'industria petrolchimica.

Soggetta ad Autorizzazione Ministeriale Decreto AIA prot. DVA-DEC-2011-0000120 del 28/03/2011, aggiornata con DM 19 del 02/02/2016.

6 - LIQUIGAS S.p.A. - soglia superiore.

L'attività del deposito consiste in "ricevimento, deposito, imbottigliamento e spedizione di gas di petrolio liquefatto (GPL)" sfuso ed in bombole.

7 - MAC DERMID ITALIANA S.r.l. - soglia superiore.

E' una società finalizzata alla ricerca e sviluppo, produzione, commercializzazione di prodotti chimici specialistici per l'industria galvanica tradizionale, per il settore elettronico, per i trattamenti termici, per la detergenza industriale, per la preparazione ed il trattamento di conversione delle superfici, per il riciclo del PET, per il settore dei lubro-refrigeranti.

8 - TAMOIL PETROLI S.p.A. - soglia superiore.

Le attività svolte consistono in: ricezione mediante oleodotti delle materie prime costituite da Benzina e Gasolio; stoccaggio di Benzina e Gasolio in serbatoi fuoriterza ed interrati; spedizione benzina e gasolio attraverso il carico di autobotti; impianto di recupero vapori (VRU) a servizio delle pensiline di carico.

9 - TI-GAS S.p.A. - soglia superiore.

La Società gestisce uno stabilimento costituito dai seguenti impianti e depositi utilizzando sostanze pericolose di cui al D.Lgs. 105/15 attraverso: deposito, travaso, imbottigliamento GPL e colonnina distribuzione GPL per autotrazione la cui potenzialità complessiva è di 1.565 m<sup>3</sup> pari a 800 t; deposito e commercializzazione oli minerali costituiti da gasolio (1.000 m<sup>3</sup>), olio combustibile (50 m<sup>3</sup>) e kerosene (50 m<sup>3</sup>).

Oltre agli impianti di cui sopra è inoltre presente un impianto per essiccazione dei cereali alimentato a gas metano con potenzialità complessiva di 2.668 kW (2.300.000 kcal/h).

10 - TOTALERG S.p.A. - soglia inferiore.

Le attività svolte all'interno del Deposito in oggetto sono: ricezione di prodotti petroliferi finiti dall'adiacente Raffineria Sarpom (benzine e gasoli); stoccaggio di benzine e gasoli in serbatoi aerei ed interrati; movimentazione e trasporto dei prodotti petroliferi stoccati.

I principali impatti derivanti dalle attività sopra sintetizzate riguardano le componenti atmosfera, suolo, acque sotterranee. Nell'anagrafe regionale dei siti contaminati sono presenti numerosi siti afferenti al polo petrolchimico legati a eventi incidentali nelle fasi di stoccaggio e lavorazione.

Si ritiene utile segnalare che, per quanto concerne la contaminazione delle acque sotterranee, SARPOM si è dotata, sin dalla fine degli anni '70, di un sistema di messa in sicurezza (barriera SARPOM), attualmente a servizio anche di altre Aziende del Polo Petrolchimico, con la finalità di impedire la diffusione della contaminazione a valle della raffineria. La barriera ha lo scopo di intercettare la porzione superficiale della falda a causa della presenza di inquinanti galleggianti (non solubili).

Sono disponibili altresì sul sito istituzionale di Arpa Piemonte studi epidemiologici correlati alla presenza del polo petrolchimico. In tal senso si segnala che tale Agenzia ha prodotto i seguenti documenti:

- Studio epidemiologico geografico descrittivo: Analisi dello stato di salute della popolazione residente nel comune di Cerano (NO) – 29 settembre 2011;
- Stato di salute della popolazione residente nel comune di Cerano (NO) in relazione all'esposizione ad inquinanti ambientali. Studio di coorte anagrafica. – 30 marzo 2018.

Per gli esiti degli studi si rimanda ai contenuti dei documenti pubblicati sulle pagine dedicate del sito ufficiale del comune di Cerano:

[https://www.comune.cerano.no.it/wp-content/uploads/2020/06/analisi\\_epidemiologica\\_ARPA.pdf](https://www.comune.cerano.no.it/wp-content/uploads/2020/06/analisi_epidemiologica_ARPA.pdf)

[https://www.comune.cerano.no.it/wp-content/uploads/2020/06/Relazione\\_Cerano\\_finale.pdf](https://www.comune.cerano.no.it/wp-content/uploads/2020/06/Relazione_Cerano_finale.pdf)

Si ritiene infine utile, per le analisi che saranno condotte nel RA in merito ai possibili impatti ambientali, prendere in considerazione le seguenti due procedure di VIA:

- Valutazione d'Impatto Ambientale di competenza statale relativa al Pozzo esplorativo Carpignano Sesia 1 Dir" presentata dalla Società ENI (anno 2015);
- Valutazione di impatto ambientale di competenza statale "Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi Cascina Alberto" presentata da Shell Italia S.p.A. (anno 2018).

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Edoardo GUERRINI

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005*

Referente/mcc:  
Ing. Michelangelo Gilli  
Tel 011 4322507  
mail:michelangelo.gilli@regione.piemonte.it

X:\GILLI\IDROCARBURI\PITESA\ParereREGIONE:PIEMONTE\_DEF.odt